

MUSICA | Intervista alla violoncellista fusignanese Marcella Trioschi

L'emozione del suono

Lorenza Pirazzoli

«Per conseguire il diploma abbiamo pagato tante tasse e abbiamo fatto tanti sacrifici ma lo Stato non ha fatto e tutt'ora non fa nulla con quei soldi, forse li ha investiti in qualche campo da calcio»: dice la violoncellista fusignanese Marcella Trioschi. Classe 1973, Marcella si è diplomata al conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna, ma nel nostro Paese non è affatto semplice vivere di musica.

Quando ti sei avvicinata al mondo della musica?

«Mi sono avvicinata al mondo magico della musica e ancor meglio del violoncello all'età di sei anni. Lo zio di mia mamma, il maestro Dino Caravita, si era trasferito a Fusignano ed io andavo molto spesso a casa sua. Lui e la zia non avevano figli, quindi io ero molto coccolata, anche perchè ero la nipote più piccola e mi ricordo di quando andavo a casa loro e Dino suonava per me! Anche se ero piccola ero affascinata da come si svolgevano le sue giornate: si svegliava tardi, poi incominciava ad esercitarsi, poi faceva una passeggiata in campagna, dopo pranzo si riposava, poi per finire ricominciava a suonare. Era una vita da artista o perlomeno era quello che pensavo io e forse anche per questo gli chiesi di poter provare anch'io a suonare e ovviamente lui ne fu felice. Fù così che i miei genitori mi comprarono un violoncellino e così ebbe inizio il mio percorso».

Quali studi hai intrapreso?

«Passarono gli anni e mi iscrissi all'istituto musicale pareggiato Malerbi di Lugo, dove ho studiato sotto la guida del Maestro Vincenzo Taroni. Purtroppo tolsero il pareggiamento all'istituto Malerbi così dovetti trasferirmi al Verdi di Ravenna dove mi son diplomata. Ho seguito corsi di perfezionamento orchestrale e di musica da camera, in particolare ho studiato con la violoncellista del quartetto Fonè».

Quali sono state le tue esperienze in campo musicale?

«Ho collaborato con diverse orchestre ma di sicuro l'esperienza più formativa ed entusiasmante è stata quella vissuta a Spoleto con l'orchestra del Teatro Lirico Sperimentale A.Belli. Durante quell'esperienza ho 'imparato' cosa significa essere orchestrali, musicisti e purtroppo esserlo in Italia. Ho avuto la fortuna di conoscere persone le quali sono diventate amici, grandi



amici coi quali ho condiviso tante esperienze che mi hanno formato come persona e ancora ora i ricordi sono vivi nella mia mente. Purtroppo non ho avuto modo di continuare a fare la vita del musicista ed è un vero peccato dopo aver fatto e fatto fare ai miei genitori tanti sacrifici,

dopo aver passato tanto tempo a studiare invece che andare a divertirmi come i miei coetanei ma non sapere con sicurezza di avere un contratto anche solo a settimana mi ha fatto deviare verso l'insegnamento».

Tu lavori quotidianamente con i bambini, hai

mai pensato a un progetto musicale da svolgere assieme ai più piccoli?

«Son più di dieci anni ormai che lavoro coi bambini, programmi di propedeutica musicale con bambini dai due fino a sei oppure corsi con classi della scuola elementare. Mi piace lavorare

coi bambini, proporre metodologie e progetti anche particolari e sperimentali e questo comporta un dispendio di energie non di poca rilevanza. Purtroppo mi pare di vedere un interesse diverso anche da parte del genitore e non solo del bambino che poi diventa adolescente; non si studia più uno strumento col pensiero che possa diventare il proprio mestiere, ci si avvicina alla musica per imparare a 'suonciare' uno strumento mentre al 'mio' tempo si studiava con sacrificio e dedizione, con aimè la falsa speranza di diventare un Musicista».

Come prosegue la tua carriera di musicista?

«Oltre ad insegnare, che occupa molto tempo delle mie giornate, collaboro con diverse formazioni e generi musicali. Faccio parte dell'ensemble musicale dell'Associazione lirica Pia Tassinari di Faenza con la quale mettiamo in scena ogni anno sul palco del Teatro Masini di Faenza opere liriche, l'ultima è stata Lucia di Lammermoor. Ho collaborato con l'orchestra della Città delle Alfonsine, quando hanno spettacoli in programma il maestro chiama per sapere la disponibilità del musicista».

Cosa potrebbe fare il nostro Paese per aiutare i musicisti a vivere di musica?

«Purtroppo per noi musicisti italiani lo Stato non ha progetti, non solo per la mancanza di soldi o perchè c'è la crisi ma perchè non investe nulla della cultura e figuriamoci nella musica. Se fossi

nata in Germania o in Austria, per citare alcuni stati europei avrei potuto essere una musicista 'vera', perchè loro investono su quest'arte e creano opportunità di lavoro in orchestre presenti in modo molto numeroso sul territorio. In questi luoghi la musica e la cultura sono considerate importanti non solo dal punto di vista economico o come elementi di svago ma viene riconosciuto il loro valore fondamentale per la crescita interiore della persona. Per conseguire il diploma abbiamo pagato tante tasse e abbiamo fatto tanti sacrifici ma lo Stato non ha fatto e tutt'ora non fa nulla con quei soldi, forse li ha investiti in qualche campo da calcio... La Musica e il suo mondo, la disciplina e la concretezza che serve per suonare e la possibilità di emozionarsi e di emozionare chi ascolta il tuo suono, è una delle cose più belle ed invidiabili della mia vita».



CONAD

FUSIGNANO

**Via Garibaldi 22
FUSIGNANO - RA
Tel 0545.53435**

- **SERVIZIO PESCHERIA**
- **APERTO TUTTI I GIORNI**
- **ORARIO CONTINUATO**
- **MARTEDI' POMERIGGIO CHIUSO**